

1840
mio carissimo Amico.

La vostra lettera di 9. nov^a è rimasta alla posta infino al
l'altro giorno, non essendo nella soprascritta l'indirizzo della
casa; poiché abitando io quasi fuori la città vado alla posta ogni
giornalmente, e tutti coloro mi offrono di loro lettere le in-
dirizzano alla Scuola Veterinaria. Per giunta son quasi tre
mesi che son quasi sempre ammalato, ed epio di casa molto ra-
ramente per altre faccende che per la lezione all'Università.
Nella scorsa settimana, facendo tempo bellissimo, mi con-
fusi fino alla posta e trovai la lettera sopraddetta; mi non
ho voluto rispondere se prima non avea la medaglia del Con-
grego. Questa mi fu data ieri dal Segretario sulla mia
fede che voi ancora non l'avete ricevuta, non già sulla
teppera che non ho potuto trovare tra le mie carte. E vi
sarà mandata quanto prima a Genova col numero vi man-
ca del diario al solito indirizzo del Signor de Notariis, cui
da più che un mese mandai due copie del mio lavoro
sui fichi, una per voi, l'altra pel nostro meneghini.
Capui vedo già in collera con me, e vi prego di placarlo,
forse perché non risposi sollecitamente alla sua che con
tanto amore mi mandò da Trieste. Ma poi gli ho scritto
due volte, per la posta, e l'altra mandai a de Notariis. Gli dissi
pure che pochi giorni fa Tenore il giovane mi portò i fiori
a lui promessi, e che venanno a Padova colla medaglia,
il numero del diario, e una terza mia lettera. Bramerei che

gli amici non sapranno tanto perdersi nel giudicarmi, quando ^{quantum} ^{mentis} ^{et} sollecitamente non adempirò ai loro comandamenti. Napoli
è molto grande, e la faccenda non si sbrigava senza grandissima per-
dita di tempo; ed io avendo a fare due lezioni al giorno non debbo
badare ad altro quando voglio lavorare un poco sulla siccità per
mia sola istruzione. Tutto questo dico per farvi percuoto che
senza colpa mi trovo in colpa con voi, mio malgrado, per
rispondere così tardi alla vostra gentilissima lettera. Ed avendo
stabilito di non mantenere corrispondenza che solamente io so-
stavici, quando mi volete scrivere di lettere e comandamenti
non dimenticate questo indirizzo - Professore nella Scuola Veterinaria
Timore vi saluta, e dice che non vi risponde poiché dovea io scrivere
vi stornare. Suo nipote mi ha dato la seguente descrizione
dell' Erica Anthura.

- " Caulis erectus, 4 pedalis et ultra, ramis striatis glaberrimis, vertice albe-
" scente. Folia alterna, interdum opposita, aut ternatim approximata,
" 2-3 lin. longa, filiformia, obtusa, supra plana, subtus coriacea obtusa
" glaberrima. Flores in extremitate ramorum axillares, approximati
" ita ut anthurum longum constituent, pedunculis foliis brevioribus
" nutantibus, rubentibus; bracteis basilaribus quatuor brevibus obtusis
" coloratis. Phylla calycina corolla multo breviora, colorata, obtusa,
" enervia. Corolla inversa subconica, porum ultra lin. longa, la-
" cinis rotundatis e coerulescenti rubentibus. Filamenta basi an-
" therarum inserta, non transeuntia; antherae exsertae multae.
" Stylus longe exsertus.
" Differt ab Erica vagante grandiflora ramis striatis in extremit-
" atibus, foliis et floribus in racemum longum densum approxi-
" matis; pedunculis omnibus nutantibus; ~~corollis~~ corollis minoribus; an-
" theris minus exsertis.

State sano ed onoratevi di comandi; e salutandovi distintamente,
col meneghini ed il clementi, con tenore mi ripeto

Napoli 17. februjo 1846.

pro aff. amico
Guglielmo Garparini

Off. Vincenzo Signorini
Fig. di Roberto de' Visconti
Professore di Botanica nella Univ.
vergette di
Portico



NAPOLI 1846
21. FEB.

